Periodico d'informazione dell'Università del Tempo Libero di Mestre - Anno IV - Numero 15 settembre-ottobre 2017

PIANETA UTL

Colophon

PIANETA
Il giornale di e per tutti noi
utlmestre.magazine@gmail.com

ANNO IV - NUMERO 15
SETTEMBRE-OTTOBRE 2017

COORDINATORE EDITORIALE
Alessandro Voltolina

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Anna Maria Dal Moro

REDAZIONE
Daniela Angelozzi, Gabriella Baso, Fabrizia Catozzi, Anna Maria Dal Moro, Mariacarla Gennari, Maura Miozzo, Carlotta Rosa.

PROGETTO GRAFICO
Gabriella Baso

VERSIONE ON-LINE
Daniela Angelozzi

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:
Daniela Calzavara, Daniela Cornaviera, Lina Tiozzo.

STAMPATO presso la SEDE UTL

TIRATURA 150 copie

Distribuzione gratuita

Il nostro periodico è aperto a tutti coloro che desiderino collaborare nel rispetto dell'art. 21 della Costituzione che così recita: "Tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione", non costituendo pertanto, tale collaborazione gratuita alcun rapporto di lavoro dipendente o di collaborazione autonoma.

IN QUESTO NUMERO

IN COPERTINA

1^+ 4^ "Geometrie mestrine" [foto di G.Baso]

2^ SOMMARIO — In questo numero

3^ VIAGGI — METTI, TANTO TEMPO FÀ *di A. V.*

AI SOCI

03 EDITORIALE: MESTRE È UNA CITTÀ PER GIOVANI? *di A. Voltolina*

06 DALLA PRESIDENTE: "RACCONTARE IL CIELO" *di D. Cornaviera*

RIFLESSIONI

05 MANCAVA POCO TEMPO *di A.M. Dal Moro*

20 WRITERS: ARTISTI O IMBRATTAMURI *di G. Baso*

RICORDI & RITRATTI

09 SCRIVERE DEL QUARTIERE PIAVE NEL 2017.... *di Mc. Gennari*

13 VISITA A VILLA ERIZZO CON PAPÀ *di M. Miozzo*

A PROPOSITO DI....

16 IL BOSCO DI CARPENEDO E IL BOSCO DI MESTRE *di D. Calzavara*

15 M9, A CHE PUNTO SIAMO? *di D. Angelozzi*

22 LA CITTÀ CHE CAMBIA *di F. Catozzi*

VIAGGI

17 LA BICICLETTA *di L. Tiozzo*

Indirizzo per inviare contributi: ***utlmestre.magazine@gmail.com***
Indirizzi per leggere il magazine on line: ***http://www.utlmestre.it*** (Sito Web dell'associazione); ***http://issuu.com/pianetautl***

"Ci scusiamo per eventuali, non volute, carenze od omissioni nelle indicazioni di autori di porzioni di testi non virgolettati, degli autori di immagini fotografiche, pittoriche e disegnate, delle eventuali proprietà editoriali o ©, a fronte di una carenza d'indicazioni delle stesse, o presenti su fogli volanti, o poste in siti internet anonimi"

Editoriale:

Mestre è una città per giovani?

di Alessandro Voltolina

…le città credono d'essere opera della mente o del caso, ma né l'una né l'altra bastano a tener su le loro mura. D'una città non godi le sette o le settantasette meraviglie, ma la risposta che dà a una tua domanda

[in: http://www.controappuntoblog.org/]

Ne *Le Città invisibili** di Italo Calvino, Marco Polo, tornando da uno dei suoi straordinari viaggi, rivela a Kublai Kan quello che ha compreso girando in lungo e in largo il grande impero: le città non nascono solo come opere della mente di chi pianifica lo spazio o seguendo i ghiribizzi del caso, le città vengono al mondo, si sviluppano, crescono se sono in grado di dare risposta alle domande poste da chi vi abita.
Ecco dunque la mia domanda.
Andando avanti con gli anni, ***mi chiedo se Mestre, la mia città, sia una città adatta ai giovani***.
Non mi ero mai posto una simile domanda; me la pongo, e con una certa insistenza, da quando sono arrivati due nipotini che hanno portato insieme al loro sorriso, anche nuovi pensieri, nuove domande.
Esistono città in cui non dovrebbero vivere dei giovani?
Certo che esistono.
Basta solo pronunciare i nomi di Aleppo, di Homs o di qualsiasi altra città teatro di guerra e la risposta diventa dolorosamente facile.
Impossibile, e probabilmente inutile, affrontare il tema della vivibilità delle città in termini generali perché la qualità e la vastità del problema consente solo approcci generici, vaghe petizioni di principio, banali fervorini sulla necessità di creare contesti in cui l'esistere sia per tutti un'esperienza felice.
Limito dunque il quesito alla città in cui vivo da sempre.
Mestre è una città per i giovani?
La domanda può risultare sciocca, ed è comunque mal posta, perché è a tutti chiaro che ***la città in cui le nuove generazioni vivono bene è la città in cui tutti, piccoli, medi e grandi, vivono bene***. Purtroppo però la città in cui tutti conducono una vita felice, ordinata e ricca di soddisfazioni… non esiste, se non nel regno della fantasia.
Il tema della città ideale, quella in cui i gruppi si integrano, le generazioni si completano le une con le altre, le diverse etnie si arricchiscono, creando nuove opportunità di ricchezza economica e culturale, le religioni si rispettano e le idee politiche servono realmente a migliorare la *polis,* è il tema dell'utopia, dell'isola felice che semplicemente non c'è.

Pesano su Mestre, la nostra città, ***molteplici problemi***, in parte derivanti da scelte operate nel passato, in parte ascrivibili alla storia del tempo presente. Penso, ad esempio, alla tumultuosa crescita urbana, sviluppatasi negli anni sessanta senza regole se non quelle del tornaconto, dell'abuso e del profitto. Penso al difficile rapporto con Venezia, la cui ingombrante e insieme meravigliosa prossimità ha condizionato la fisionomia cittadina ed ha generato reiterate richieste di autonomia a partire dall'annessione di Mestre, Chirignago, Favaro e Zelarino del 1926.
Penso al consistente ingresso di persone che vengono da lontano e che obbligano al reciproco confronto, alla tolleranza, alla messa in discussione di abitudini, costumi e comportamenti.
Penso anche alla recente crisi economica che ha reso più difficili i rapporti tra generazioni protette e

giovani costretti a fare i conti con un futuro incerto, con lavori precari, volatili e spesso mal pagati.
Penso a tanti giovani, diplomati, laureati, con prestigiosi curricula di studi, che lasciano Mestre per sperimentare lontane esperienze professionali.
Penso ancora ai difficili rapporti di Mestre con le sue acque, al Marzenego ad esempio, occultato per decenni e ridotto a scolo di acque reflue, e solo di recente riemerso a pieno titolo come elemento importante della città. Oppure il ricordo va alla gronda lagunare, che, proprio là, dove vi è oggi il grande parco di San Giuliano, ha ospitato per anni una discarica di immondizie e di materiali scartati dalle lavorazioni industriali di Porto Marghera.

L'elenco potrebbe continuare aggiungendo i temi delle periferie a lungo trascurate, o quello oggi più evidente della chiusura di molti esercizi commerciali… ma poiché è lungi dai desideri di chi scrive proporre un triste quaderno delle lamentele, provo a ritornare alla domanda da cui sono partito.
Mestre è una città per i giovani?
Sì, lo è. In primo luogo perché ha una ***offerta di servizi*** non diversa per qualità di quella di molte altre città. Qualche esempio.
La scuola pubblica è in grado di coprire l'intero percorso formativo di una persona, dal nido per l'infanzia all'istruzione superiore fino ad alcune scelte universitarie.
Una rete di trasporti completa, strutture sanitarie moderne, una invidiabile disponibilità di verde pubblico (4.271.702 mq. solo tra Mestre e Carpenedo), una rete di biblioteche e servizi dedicati all'educazione rimangono opportunità di sicuro interesse. Le strutture per praticare sport sono molteplici e distribuite nel territorio. Esistono non poche sale deputate al teatro ed allo spettacolo in genere. Le occasioni e le opportunità per crescere bene sembrano esserci tutte, o quasi, e questo già pare una pre-condizione necessaria alla costruzione di ***positivi percorsi di cittadinanza***.

Philippe Calandre, Utopie 2, 2013 - "Isola Nova" alla Fondazione Wilmotte di Venezia [foto gb]

Credo però che le più interessanti e stimolanti opportunità offerte ai giovani che sceglieranno di vivere a Mestre, non dipendano solo dalla presenza di strutture in linea con la modernità, ma dipenda piuttosto dalle sfide, anche aspre, che questa città offre.
Le ombre, prima sottolineate, sembrano indicare per Mestre un futuro complesso, difficile, che pone domande alle quali è necessario dare delle risposte sapienti. Non si tratta, si badi, di un generico *diamoci da fare,* di un vago richiamo del buon padre di famiglia ai doveri dei figli e dei nipoti. Si tratta, constatate le difficoltà in cui si trova oggi la nostra città, difficoltà peraltro tipiche della nostra epoca, di creare la consapevolezza che la mera residenza deve trasformarsi in ***cittadinanza consapevole, radicata e, per quanto possibile, orgogliosa***.
Mestre è cresciuta molto, troppo per accontentarsi di giocare un ruolo modesto e periferico rispetto ad altre vicine realtà urbane**. Nessuna rivalità tra centri con storie e dinamiche diverse, piuttosto una presa di coscienza delle opportunità, non poche, ripeto, presenti nella città per valorizzarle appieno in un contesto metropolitano.
Un compito che merita tutta l'intelligenza, la creatività, lo studio, il confronto, la capacità di progettare delle generazioni che verranno.
Una disponibilità civica più attiva, capace di progettare, perché no, anche nuove utopie.

---

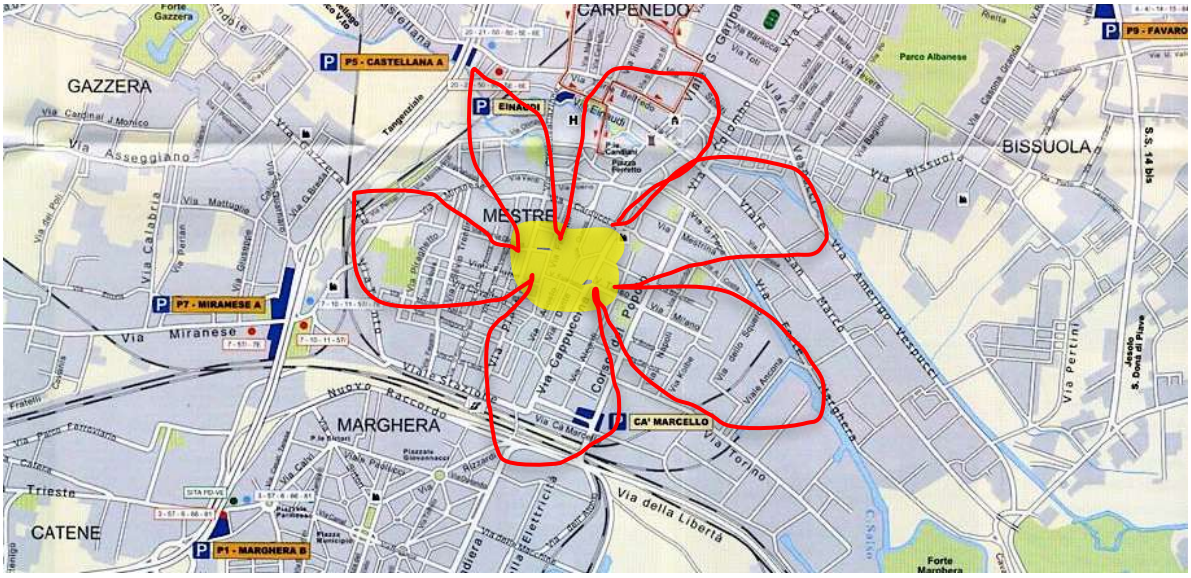
* Italo Calvino, *Le città invisibili*, 1972

** devo alcune riflessioni a Gabriele Zanetto, *Le funzioni di Mestre in un contesto metropolitano*, in AAVV *Mestre infedele*, 1990.

Mancava poco tempo
alla conclusione della mia carriera lavorativa.

Anna Maria Dal Moro

Mancava poco tempo alla conclusione della mia carriera lavorativa. Non era ancora aperta una nuova parentesi nella mia routine quotidiana ma facevo già programmi. Le otto ore e più che trascorrevo fuori casa per lavoro adesso sarebbero state a mia disposizione. Tempo che sarebbe divenuto vuoto e che potevo riempire come desideravo. Senz'altro in primo piano c'era la lettura: è sempre stato il mio passatempo preferito che, in verità, sono sempre riuscita a soddisfare anche tra impegni di lavoro fuori casa, impegni di famiglia, con la casa e gli amici. Pertanto non l'avrei messo nell'elenco che avevo in mente: dovevo impegnarmi in un'attività che mi avrebbe obbligato ad una postura diversa.
Escludendo la palestra, il ballo o altri sport che non mi interessavano mi restava una scelta limitata: camminare o, meglio, passeggiare.
E qui ecco la mia idea nata mentre sedevo ancora in ufficio davanti al mio computer. Nel mio progetto ***ho trasformato Mestre, la mia città, in un fiore***. Un fiore come una margherita, ad esempio, con dei



bei lunghi petali (scientificamente chiamati "*capolini*") che spuntavano attorno al meno scientifico "bottoncino giallo". Raffiguravo il bottoncino giallo come il centro di Mestre e da lì facevo partire dei petali ideali che avevano come perimetro alcune vie della città. Nel mio progetto avrei dovuto, partendo dal centro, percorrere questo perimetro e tornare al centro. Avrei potuto camminare lungo via Piave e ritornare per via Cappuccina, oppure Via Forte Marghera e Viale San Marco; o ancora Via Ca' Rossa e Viale Garibaldi.
L'intento era di camminare ma anche di curiosare, ***"scoprire" una Mestre inaspettata dietro qualche angolo***. Conoscerla meglio. Chissà, forse avrei trovato qualche luogo uscito dal degrado, trasformato, migliorato, di cui andar fiera.
Questa Mestre in fiore mi piaceva proprio e, volendo, si potevano inserire delle variazioni sul tema. I petali potevano avere una forma arrotondata se portavo i miei passi in un percorso ideale che univa le librerie più importanti o i cinema. Un progetto più ambizioso di un bordo di petalo che collegasse gallerie d'arte non aveva futuro a Mestre ma la mia scelta poteva cadere su itinerari, sempre a forma di petalo, che collegavano negozi di tappeti o di macchine fotografiche. Per percorrere un perimetro di petalo di una bella forma curva sarei potuta andare a curiosare tra i parchi di Mestre. Mestre, fiore margherita, diventava Mestre fiore rosa!
Invece mi sono messa a studiare per accrescere le mie esperienze linguistiche, ho avuto in regalo due splendidi nipotini e sono diventata nonna, e Mestre come l'avevo progettata è rimasta un'idea. Un'idea a cui sono rimasta affezionata perché ***una Mestre "petalosa"*** (*) non s' è mai vista.

(*) *Mi sono appropriata di questa parola inventata dal piccolo Matteo Trovò il cui significato "provvisto di petali", "pieno di petali" è apprezzato dall'Accademia della Crusca.*

Raccontare il cielo

Daniela Cornaviera

Sin dai tempi più remoti l'uomo ha contemplato il cielo stellato per cercare di trovare delle riposte alle sue domande esistenziali. In un primo momento, di fronte alla grandezza dell'universo e alla potenza dei fenomeni celesti, ha tremato e lo ha divinizzato, poi ha cercato di ricondurlo entro regole scientifiche e di mettere ordine in un universo sempre mutevole. Ma ***più gli astri sono stati esplorati, più l'uomo ha preso coscienza della sua piccolezza***.

Consapevole di fare parte di un tutto cosmico e allo stesso tempo di esserne solo un granello, ha affidato all'arte il suo senso di precarietà, nell'alternanza tra il fascino della bellezza e il fascino, ma nello stesso tempo il timore, dell'ignoto, del mistero e dell'inconoscibile.

Già da quattro anni l'UTL, in collaborazione con il Centro Culturale Candiani, propone ai propri associati e alla cittadinanza la trattazione di un tema secondo un approccio multidisciplinare.

Abbiamo iniziato nel ***2013-14*** con il ciclo ***"Venezia, tra antiche e nuove accoglienze"***, rapido viaggio nelle antiche e nuove culture presenti sul territorio veneziano con lo scopo di contribuire alla loro conoscenza e al superamento della diffidenza nei confronti dell'Altro.

Nel ***2014-15***, nel ciclo ***"Paesaggio: Arte, Cultura, Territorio"*** abbiamo sentito parlare di paesaggio reale fatto di vulcani e di atolli, ma anche di paesaggio dell'anima quale traspare in opere letterarie, pittoriche, musicali e nei miti.

Nel ***2015-16*** con ***"Ti mostro la mia città"*** abbiamo presentato gli itinerari a Venezia e Mestre realizzati dai partecipanti al progetto europeo Grundtvig.

Infine, ***lo scorso anno***, con ***"Pianeta acqua"***, abbiamo considerato l'acqua come risorsa indispensabile per la vita dell'uomo e di ogni cosa che vive, ma anche come fonte di ispirazione per le arti e come elemento simbolico nelle mitologie e nelle religioni.

Quest'anno il nostro sguardo si rivolge al cielo, alla volta stellata, a questo miracolo di bellezza e di mistero di cui tutt'ora non conosciamo il principio.

Sin dai tempi più remoti l'uomo ha contemplato il cielo stellato per cercare di trovare delle riposte alle sue domande esistenziali.
....

Il nostro ciclo di conferenze multidisciplinari al Candiani racconterà il cielo da più punti di vista e ci accompagnerà tutto l'anno, con tre incontri anche al Berna.

Daremo spazio alla ***scienza***, con l'intervento di Giovanna Rinaldi, astronoma e appassionata ricercatrice che ha la fortuna di vivere tra Roma, dove lavora, Mestre, dove risiede una parte della sua famiglia e Tucson (Arizona) dove studia le comete. Lei ci parlerà della sonda Rosetta che esplora le comete per aiutarci a comprendere l'origine del sistema solare.

Tratteremo anche di ***astrologia***, con Nadia Paggiaro, che nelle stelle riconosce quelle Leggi che potremmo avvertire nel nostro interno se sapessimo ascoltare e afferma che l'uomo è ben lontano dall'essere schiavo delle stelle, ma al contrario è libero quanto le stelle.

Il percorso offre spazio al ***naturalista*** Michele Zanetti che dedica il suo tempo all'osservazione del cielo animato da nuvole e uccelli e soprattutto a un cielo speciale, quello della Venezia Orientale, crocevia di venti e di tempeste, spazio percorso dalle invisibili rotte di volo di decine di migliaia di uccelli migratori.

E poi ***il cielo declinato in tutte le arti***. Nella ***pittura***, dai notturni di Piero della Francesca fino agli inquietanti cieli stellati di Van Gogh proposti da Claudio Ricciardi, ma anche i "cieli sopra Venezia" dei più celebri pittori veneziani, da Bellini a Tiepolo commentati da Giandomenico Romanelli.

Nella ***letteratura***, partiremo da Dante che nel passaggio dal cielo del Purgatorio all'Empireo uscì "a riveder le stelle", accompagnati dalla riflessione di Aldo Maria Costantini, per giungere a confessioni e domande di poeti e scrittori con gli occhi rivolti verso il cielo proposte da Renato Sessa.

Nella ***musica***, passeremo dalla grande musica con i bozzetti musicali ispirati da "umori" legati ai pianeti che formano la suite *I Pianeti* del compositore inglese Gustav Holst, propostaci da Sandra De Piccoli, la nostra nuova docente di musica, alla musica più popolare, ma non meno poetica, di alcune canzoni famosissime come *Nel blu dipinto di blu* o *Il cielo in una stanza* suggerite da Daniela Cornaviera.

E un ciclo sul cielo non poteva non partire dalla ***mitologia greca***, con la nascita dell'Universo e di Ouranos, personificazione del cielo. Alfio Rapisarda condividerà con noi il fascino che "le favole

[in: https://it.wikipedia.org/]

....la sonda Rosetta che esplora le comete per aiutarci a comprendere l'origine del sistema solare. ....

....dai notturni di Piero della Francesca fino agli inquietanti cieli stellati di Van Gogh ....

Van Gogh, *Cielo stellato sul rodano* [in: http://img.alicdn.com/]

antiche" ancora esercitano sull'uomo di oggi, segno evidente della loro immortalità e del bisogno di miti che l'uomo sempre avverte.

Non poteva poi mancare ***la voce del filosofo***. Ruggero Zanin illustrerà la decisiva importanza del cielo in ogni riflessione autenticamente filosofica sulla vera natura dell'uomo: il cielo è il luogo della perfezione divina in contrapposizione alla corruttibilità terrestre; il cielo è luce, ma anche nella notte domina e guida il nostro "errare" sulla superficie del pianeta Terra.

Uno sguardo particolare ci viene offerto da Alessandro Cuk che attraverso alcuni ***frammenti di opere cinematografiche*** metterà in luce come il cielo sia fonte di ispirazione per alcuni grandi autori, comparendo talvolta già nei titoli.

E non abbiamo dimenticato di raccontare ***il cielo con gli occhi del Piccolo Principe***, l'opera più conosciuta di Antoine de Saint-Exupéry. Alessandro Voltolina ci condurrà con il piccolo protagonista tra i pianeti ad incontrare bizzarri personaggi che ci fanno riflettere sul senso della vita e sul significato dell'amore e dell'amicizia.

Nell'attesa di compiere questo percorso di sicuro interesse e fascino, vi lascio all'esortazione di Pavel Florenskij, filosofo, matematico, teologo, religioso russo, considerato oggi uno dei maggiori pensatori del Novecento, che ci riconduce al potere catartico del cielo.

"Osservate più spesso le stelle. Quando avrete un peso nell'animo, guardate le stelle o l'azzurro del cielo. Quando vi sentirete tristi, quando vi offenderanno, quando qualcosa non vi riuscirà, quando la tempesta si scatenerà nel vostro animo, uscite all'aria aperta e intrattenetevi da soli col cielo. Allora la vostra anima troverà quiete".[1]

Pavel Aleksandrovič Florenskij
[in: https://it.wikipedia.org/]

[1] P. Florenskij, *Non dimenticatemi*, Mondadori, Milano, 2011

il cielo con gli occhi del Piccolo Principe,...

....tra i pianeti ad incontrare bizzarri personaggi che ci fanno riflettere sul senso della vita e sul significato dell'amore e dell'amicizia.

[in: http://www.bigodino.it/]

La vecchia chiesa intitolata alla Madonna di Lourdes, in Piazzetta 11 Febbraio, Via Piave. La chiesa dalla caratteristica croce celtica, venne abbattuta da un bombardamento alleato nel 1944 [fonte: http://www.mestreantica.it]

Scrivere del Quartiere Piave nel 2017…

Mariacarla Gennari

Scrivere del Quartiere Piave nel 2017 non è cosa facile, ma per una persona che è nata, cresciuta ed abita qui da oltre 70 anni molto spesso può essere ***argomento nostalgico e persino poetico***.

Il Quartiere Piave di Mestre è uno dei più vecchi e più estesi anzi, era, perché ora è passato a Mestre Centro.

Scrivo con il piacere di ciò che la memoria ricorda perché io amo vivere qui, anche se ora, come spesso dice mia figlia, questo quartiere è diventato *"la réclame della Benetton"* perché è colorato e variopinto, forse eccessivo nelle sue varie molteplicità di persone.

Io sono nata in via Montenero, un'arteria stradale che attraversa la via Piave che arriva fino alla via Trento. Dapprima abitavo vicino a Villa Maria, grande villa della famiglia Caberlotto con un grazioso capitello posto nell'angolo esterno del giardino e ben visibile dalla via Piave, attualmente abito in una casa stile liberty con giardino in via Monte Sabotino; sono sposata da oltre cinquant'anni e ho due figli già grandi. Vivo questo quartiere giornalmente in tutte le sue sfaccettature e i numerosi cambiamenti.

La ***via Piave*** è la via principale di ***collegamento tra la stazione Ferroviaria e il cuore della città***. Ricordo questa via fin da bambina quando la percorrevo con i miei genitori e poi, ancora, da adolescente quando passeggiavo con la mia migliore amica per andare verso il famoso *"Liston"* in Piazza Ferretto. E' una strada ampia con sottoportici uguali e caratteristici da entrambi i lati che, fin dai primi ricordi, erano ricchi di negozi grandi ed eleganti. Come non menzionare *"Colussi"*, bottega famosa per suoi dolci e biscotti, oppure *"Bussola"*, un bellissimo negozio di borse e valigie, la fioreria vicino alla chiesa, dove lavorava una gentilissima signora sempre sorridente, *Burigana*, la storica cartoleria che vendeva anche libri e poi la merceria, il negozio di tessuti dalle *sorelle Mason*, e anche *Gazzola*, famoso emporio per vestiti eleganti da uomo, la drogheria *Caberlotto*, i *fratelli Molin*, lo storico panificio dove ancora oggi vado a comprare il pane, il *Bar Nazionale* e *Marcon*, il noleggio macchine e tante altre botteghe ancora. Come zona di ritrovo caratteristica del quartiere, famosa per le chiacchiere mattutine e gli acquisti va ricordata anche l'antica piazzetta *San Francesco*, dove c'era un mercatino di frutta e verdura tutt'ora presente e molto frequentato dai residenti. Attualmente la via Piave è molto più trafficata rispetto a una volta, anzi troppo, sembra che da qui prendano il via tutte le arterie cittadine. Questa strada centrale giunge alla stazione ferroviaria, luogo divenuto sempre più un punto di incrocio e smistamento di persone che lo frequentano come turisti, lavoratori pendolari e studenti.

Chi vuole visitare Venezia, nei pressi della stazione,

trova hotel, pensioni, bed and breakfast, con prezzi certamente più accessibili che in laguna.

Un'***altra caratteristica*** del quartiere Piave è rappresentata da***i nomi delle vie*** che lo compongono, legati a luoghi famosi della Grande Guerra come Col di Lana, Vittorio Veneto, Fiume oppure a personaggi famosi italiani, poeti, pittori sempre appartenenti a un preciso momento storico, tra i quali ricordiamo Felice Cavallotti, Vittorio Felisati e Silvio Trentin.

Gli eleganti negozi di un tempo sono ora mutati in esercizi commerciali di tipo cinese, del Bangladesh oppure supermarket di altro tipo. C'è pure un ristorante indiano gestito da un architetto, che fa un pollo arrosto che molti dicono buonissimo. Le persone che si incontrano oggi sono di ***varie etnie***.

Dove abito io, per esempio, prevalgono i cinesi che qui hanno affittato o acquistato molti appartamenti ed esercizi commerciali. Tale cambiamento è per molti aspetti da attribuire alla globalizzazione, lo scambio di persone nel nostro paese è già in atto da molti anni e per le persone anziane come me è un po' difficile da digerire, lo confesso, ma questo non significa che ciò non debba avvenire. Secondo le previsioni più accreditate dei sociologi, tra non molto, le generazioni alle quali appartengono anche i miei nipoti non si accorgeranno nemmeno di tale cambiamento proprio perché è già in atto da molti anni. E proprio per le nuove generazioni l'aggregazione sociale avviene, soprattutto, tra i banchi di scuola.

La scuola di via Cappuccina, ex *Bandiera e Moro* (1912), è stata la prima scuola tecnica e ora è divenuta l'*Istituto Comprensivo Caio Giulio Cesare* che comprende scuole dell'infanzia, primaria e secondaria, e costituisce il polo scolastico più grande e famoso all'interno del quartiere Piave. Io stessa ho il piacere di frequentare questo istituto da oltre vent'anni per seguire i corsi di poesia, e mi sono resa conto fin da subito di persona che questa scuola rappresenta da tempo un ottimo esempio di integrazione sociale, dato che accoglie ogni giorno presso le proprie scuole, bambini e giovani ragazzi di moltissime etnie differenti provenienti da numerosi paesi stranieri.

Anche questa è una testimonianza di come il cambiamento degli abitanti del quartiere Piave non sia così recente, come in altri luoghi, ma possa considerarsi un processo iniziato quasi cinquant'anni fa.

Un'altra ***scuola storica*** del quartiere Piave è ***l'Istituto Canossiano*** di suore di via Piave che offre fin dal 1936 la possibilità di frequentare corsi di ogni grado dalla prima infanzia fino all'Istituto Magistrale. Io sono particolarmente legata a questa luogo che ho frequentato per molti anni e del quale conservo molti ricordi risalenti all'infanzia e al periodo dopo la guerra.

Fra le suore impegnate in questa opera vanno ricordate per personalità e coraggio la Preside *Madre Angelina De Pretto* e l'insegnante di lettere *Madre Anna Maria Frigerio*, donne che si sono distinte per la loro cultura e l'attenzione ai bisogni sociali ed educativi del popolo provato dalla guerra e dalla povertà. A conclusione del conflitto bellico venne costruita una statua del Sacro Cuore di Gesù come ex voto, perché in modo quasi miracoloso, la casa con tutti i rifugiati non aveva subìto danni. Le varie iniziative civili ed ecclesiastiche avevano il loro centro nell'Istituto; la casa,

Anni '60 - Il Bar Nazionale vicino alla chiesa della Madonna di Lourdes, in Piazzetta 11 Febbraio, Via Piave.
[fonte: http://www.mestreantica.it]

infatti, ospitò per cinque anni anche la parrocchia. Il 7 novembre 1952 il primo parroco del rione, Don Gino Trevisan, fece il suo ingresso nella parrocchia. Durante l'alluvione del Po nel 1951 la casa si aprì di nuovo ad ospitare molte famiglie senza tetto e la funzionante chiesa-palestra per l'occasione divenne dormitorio per chi ne aveva bisogno. Oggi la comunità di suore è costituita da dieci religiose che, collaborando con laici insegnanti, portano avanti Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di I° grado.

Ai miei tempi molti adolescenti, me compresa, frequentavano la scuola di Corso del Popolo, attuale Liceo Franchetti. Ricordo, inoltre, che nei periodi della transumanza, dove ora sorge la chiesa di Via Aleardi (costruita tra gli anni '60 e '70) pascolava il gregge venuto dall'Alpe…Era per noi ragazzi uno spettacolo…unico!

Da una ricerca veloce sulla storia del quartiere alla quale mi sono dedicata in questi giorni, ho appreso che la Via Cappuccina era l'unica via che conduceva alla stazione ferroviaria di Mestre, e si chiamava viale Stazione. Negli anni '60, in particolare, io la ricordo con tutte villette da entrambi i lati.

Negli anni '20, venne poi costruita la Via Piave, con la nuova stazione ferroviaria dov'è attualmente, e nacquero di seguito le famose case dei Ferrovieri, tutte uguali in fila fino alla Via Dante, perché c'era la volontà di creare un nucleo abitativo compatto ed esclusivo per le persone che erano impiegate nelle Ferrovie dello Stato.

Nella parte centrale del quartiere sorge la chiesa dedicata alla Madonna di Lourdes e sempre molto amata dagli abitanti della zona. Questa chiesa fu donata da Domenico Toniolo alla città, venne in seguito bombardata e rasa al suolo durante la seconda guerra mondiale e, successivamente, riedificata. Intorno alla chiesa è rimasta presente la tipica edilizia degli anni '20 che caratterizza via Piave e le strade limitrofe. Anch'io sono molto affezionata a questa chiesa, nel suo interno spicca un grande e bellissimo Crocifisso sopra l'altare, mentre la statua della Madonna di Lourdes da cui prende il nome è posta sul lato sinistro ed è illuminata di luci e attorniata sempre da candele accese. Quando da giovane adolescente mi recavo a scuola, per propiziarmi voti sufficienti, mi era normale entrare e recitare una piccola preghiera!

Un ricordo importante sono pure ***le ricorrenze religiose*** che avvenivano all'interno del grande parco dell'Istituto Canossiano, come ad esempio la processione per la festa del Corpus Domini con il lancio dei petali di rosa da parte di noi bambine, o le recite all'interno del salone principale sul palco preparato per le grandi occasioni… Ricordo la grande emozione che provavo quando salivo proprio su quel palco per i saggi di fine scuola! Tutti i Sacramenti dei miei figli sono avvenuti in questa Parrocchia e non posso non ricordare *Don Gino De Dominici*, il parroco che ha condotto la nostra comunità per molti anni, molto conosciuto anche a Venezia, ricordato certamente da tutti per la sua severità ma anche per la sua determinazione e perseveranza.

Negli anni '60 e '70, il quartiere Piave si è fortemente sviluppato, direi raddoppiato per non dire triplicato per estensione e per le nuove costruzioni a seguito del boom ….economico.

Moltissimi sono i veneziani migrati a Mestre in quel

[in: https://it.wikipedia.org/]

NOTE
La Municipalità di Mestre-Carpenedo (detta Mestre Centro) è oggi la suddivisione amministrativa del comune di Venezia che comprende la porzione centrale della terraferma. Tale municipalità è a sua volta divisa in 7 delegazioni di zona tra le quali "Piave-Piraghetto-Rione Sabbioni". Nel 2005 con l'istituzione della Municipalità sono stati soppressi i vecchi quartieri Carpenedo-Bissuola e Mestre Centro a loro volta costituiti nel 1997 dagli ex quartieri Terraglio, S. Lorenzo - XXV Aprile, Piave 1866 e Carpenedo-Bissuola.
[fonte: https://www.comune.venezia.it]

periodo, specie nella zona detta "nuova", a ovest alla fine di via Podgora e di via Montenero, al confine con via Trento e con Via Miranese dove in precedenza c'erano solo campi erbosi e ricoveri per gli sfollati dette "baracche". In quegli anni, proprio nelle vicinanze di Via Miranese, vicino alla Chiesa di Santa Rita, sono sorte anche nuove scuole come la Scuola Elementare Querini e la Scuola Media Marco Polo, frequentate anche dai miei figli.

Fin dagli anni '50 e '60, Mestre ha sofferto per la carenza di aree verdi che fossero in qualche modo proporzionate alle dimensioni raggiunte dalla città. Questi spazi, un tempo esistenti, sono stati praticamente eliminati del tutto con lo sviluppo urbano degli anni successivi.

Negli anni '70, da noi mamme di allora è partita con grande fervore anche l'idea di fare una petizione per chiedere alle autorità uno spazio verde dove i nostri ragazzi potessero giocare, essendo la zona interamente costruita.

Ricordo con grande soddisfazione che dopo poco tempo è avvenuta l'inaugurazione da parte del vicesindaco del nuovo spazio concesso. Questo parco meraviglioso tanto voluto soprattutto dalle mamme è stato chiamato *"Parco Piraghetto"*. Il suo nome ricorda proprio l'antico nome della località ed il ricordo dell'insediamento ebraico; infatti gli Ebrei, espulsi una prima volta da Venezia nel 1298, si trasferirono in Terraferma nella zona ad ovest di Mestre allora chiamata *Pirago*.

Questo parco, frutto di una progettazione attenta, per molti anni è stato indicato come esempio da seguire per l'introduzione di aree-parco in città ed è ancora oggi uno spazio verde importante per la zona, che abbraccia la zona compresa tra via Decorati e la via Miranese.

Il parco presenta un'area giochi per i bimbi, una zona bocciofila, alcuni percorsi ginnici attrezzati, dei vialetti ciclo-pedonali, un campo di basket, una pista da pattinaggio e un laghetto con le anatre e i cigni. Si praticano sport come il Tai chi oppure la camminata Nordic walking, vengono festeggiati compleanni ed eventi come ad esempio "Piraghetto sotto le stelle" o altre manifestazioni culturali anche legate alla lettura di poesie.

Anch'io nei pomeriggi estivi mi reco sovente in questo splendido parco, che frequento fin dalla sua nascita, con la mia nipotina, mio marito o anche solo in compagnia di un buon libro.

Con piacere e grande soddisfazione incontro e riconosco molte persone del mio quartiere che, come me, amano e frequentano questo luogo. E così cerco di rilassarmi in mezzo a tanto verde, faccio una bella passeggiata e gli alberi, ormai divenuti imponenti, fanno da corona ai miei pensieri.

Certo, con rammarico, osservo che ***tante cose sono cambiate*** in questo, a volte vituperato, quartiere, come posso nasconderlo? E' possibile vedere in ogni angolo polizia, carabinieri e pure l'esercito.

A causa di un forte cambiamento d'identità abitativa e commerciale del luogo, dovuto all'arrivo di molti stranieri dall'Est Europa, dal Bangladesh e dalla Cina, si sono verificati degli episodi anche molto conflittuali tra vecchi e "nuovi" residenti. Alcuni atti di microcriminalità hanno portato la stampa ad enfatizzare con toni accesi la situazione, creando un evidente e preoccupante clima di allarmismo.

I mezzi di comunicazione quindi a volte parlano a proposito e a sproposito di furti, scippi e droga, ma poi penso anche a quante persone perbene abitano qui!

Negli ultimi anni è nata l'Associazione *"Gli amici di via Piave"*, il nome è già un programma, si tratta di un gruppo di cittadini che in qualche modo si impegnano a migliorare la vivibilità della zona e il superamento dei problemi esistenti, anche attraverso una collaborazione con le forze dell'ordine per cercare di limitare e contenere fenomeni di illegalità.

L'associazione ha dato vita in questi anni a numerose iniziative culturali e di animazione per sviluppare una maggior coesione sociale tra le persone che abitano in questa zona della città e per promuovere benessere attraverso varie occasioni di incontro tra italiani e stranieri.

Quindi, la buona volontà esiste per potere rivivere e riportare il nostro amato Quartiere Piave agli antichi splendori. Ma indietro non si può tornare quindi è necessario amare questo angolo di mondo per come è ora e cercare di proteggere la sua storia e i suoi cittadini!

Il pensiero è rivolto ai miei nipoti, che negli anni dovranno convivere e frequentarlo.

La mia nipotina Lucrezia di tre anni, è già stata iscritta alla scuola dell'infanzia delle Suore Canossiane e a settembre inizierà il suo primo percorso scolastico.

Questi sono i corsi e i ricorsi della storia: dalla nonna alla nipote.

Quindi BUONA FORTUNA E FELICE PROSEGUIMENTO al vecchio Quartiere Piave!!!

[in: https://s-media-cache-ak0.pinimg.com/]

La prospettiva lungo Via della Rosa verso Villa Erizzo.

Visita a Villa Erizzo con papà

Maura Miozzo

Un giorno di primavera di alcuni anni fa il papà è venuto a prendermi a scuola (avevo forse 8 anni) e mi ha portata con sé a Mestre. Lavorava alla S.A.D.E. (Società Adriatica di Elettricità) (ora ENEL) e quel pomeriggio doveva incontrare un collega a Villa Erizzo, sede della società.

Da veneziana era la prima volta che vedevo questa città, infatti anche quando andavamo in vacanza partendo da Venezia non passavamo per il centro mestrino.

Per arrivare all'appuntamento abbiamo preso il treno e dalla stazione abbiamo percorso via Piave: una bella strada con tanti negozi, villette con giardini in fiore che intravedevo attraverso i cancelli, l'Istituto delle suore Canossiane, con tanti bambini che giocavano in cortile.

Alla fine della strada abbiamo svoltato a destra verso Piazzale Sicilia (ora Donatori di sangue) e abbiamo incominciato a intravedere la villa Erizzo.

Quasi di fronte un grande albero di magnolia in fiore faceva capolino tra le inferriate del giardino di villa Settembrini.

Quel giorno la facciata di Villa Erizzo mi è sembrata imponente con la sua scalinata e le due particolari torrette circolari, mentre io piccola, stringendo la mano del mio papà, stavo per entrare.

Un usciere ci ha aperto il portone, ci ha salutati riconoscendo mio padre e ci ha fatti accomodare nel salone d'ingresso.

Mentre attendevamo ci ha spiegato che la villa Erizzo-Bianchini, era una villa veneta come tante altre costruite dalla fine del Quattrocento per circa tre secoli, nell'entroterra veneziano, commissionate dalle famiglie nobili veneziane proprietarie dei fondi agricoli.

Questa villa è stata costruita tra il 1770 e il 1780 per la famiglia Erizzo, sull'area di una precedente casa dominicale situata ai margini dell'antico borgo della Rosa e si estendeva tra le attuali via Cappuccina e via Piave sui lati est ed ovest e verso sud fino all'attuale Marghera.

Al suo interno sono conservati gli affreschi settecenteschi, che ritraggono spazi verdi e animali, attribuibili ad Andrea Urbani, ora visibili in parte e uno splendido soffitto con travi dipinte a mano.

Alla villa è annessa anche una piccola cappella dedicata alla Vergine, dove papa Pio VI, ospite dei proprietari, durante il viaggio che lo conduceva a

Vienna per incontrare l'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe, nel 1782 ha celebrato una Santa Messa.

La famiglia patrizia degli Erizzo di origine istriana, che ha dato anche un doge alla Serenissima, Francesco Erizzo, dal 1631 al 1646 (le cui imprese sono state rappresentate in una sala di Palazzo Ducale a Venezia), è rimasta proprietaria dell'intero complesso fino al 1824 quando è stato venduto ai conti Bianchini.

I nuovi proprietari trasformarono l'intera area della tenuta, che si è trovata inserita in una nuova realtà urbanistica di Mestre, conseguente alla costruzione della ferrovia nel 1842 e della stazione ferroviaria nel 1859, per cui sono state cedute sempre più ampie porzioni della proprietà del fondo, fino alla totale scomparsa dell'area verde avvenuta nella metà del secolo scorso; così questa villa perse definitivamente la sua funzione di residenza di campagna.

Inoltre proprio per la sua posizione strategica rispetto al centro città, ***villa Erizzo è stata protagonista nelle vicende economiche e storiche cittadine***: nel 1848 è stata sede del Quartier Generale Austriaco e nel 1869 il terreno di fronte alla facciata, un vasto prato con gelsi, viti e alberi da frutto, è stato ceduto per consentire l'apertura del nuovo Foro Boario di Mestre.

Anche nel corso degli anni successivi altri terreni vennero messi in vendita per erigere i nuovi edifici pubblici, commerciali e residenziali, fino all'attuale assetto urbanistico che circonda l'edificio.

Nel 1938 la villa fu acquistata dal conte Giuseppe Volpi di Misurata, fondatore e presidente della S.A.D.E., per dare una sede prestigiosa in terraferma agli uffici della propria azienda di distribuzione elettrica, che sfruttava le acque del fiume Cellina, attraverso la centrale idroelettrica di Malnisio, in Friuli. (In quegli anni i veneziani quando andavano a pagare le bollette dell'energia elettrica, dicevano *"vado a pagare la Cellina"*).

L'edificio di conseguenza venne molto rimaneggiato, con ampliamenti e cambi d'uso commissionati da Volpi per ricavare sale riunioni, uffici e magazzini per la sua società.

Si concludeva così la visita guidata di questa villa, che per me era stata molto interessante ed esclusiva, perché attraverso questo racconto avevo conosciuto in parte anche la storia di Mestre dal settecento ad oggi, che a scuola non sempre viene insegnata.

Tornando ai nostri giorni, mi sono trasferita da Venezia a Mestre una trentina di anni fa, dopo il mio matrimonio e abito proprio nel quartiere Piave, forse in un frazionamento del vecchio possedimento della Villa Erizzo.

L'aspetto di via Piave è cambiato da quando l'ho percorsa quella prima volta con il mio papà, molti negozi non ci sono più e al loro posto troviamo un insieme di negozietti multietnici, che rispecchiano il mutamento che avviene in molti quartieri delle nostre città.

Per quanto riguarda la villa, che a me allora era

Foro Boario – Mestre nella metà dell'800.

[in: pinterest.com]

[in: http://www.genteveneta.it/]

[in: http://archive.comune.venezia.it/]

Villa Erizzo oggi: la facciata e una delle sale interne.

sembrata un piccolo castello, nel 2008 il Comune di Venezia ha acquistato l'edificio che, dopo un ulteriore restauro di riqualificazione completato nel 2013, è diventato sede di una nuova biblioteca civica.

Dal primo gennaio 2015 è sede unica della Biblioteca Civica di Mestre con il diminutivo VEZ, una nuova struttura a servizio della città. Nel dicembre 2016, all'interno della vecchia foresteria di villa Erizzo, è stata inaugurata la Vez Junior, uno spazio dedicato ai bambini e agli adolescenti.

Le trasformazioni architettoniche e dei terreni circostanti la villa, dalla sua costruzione fino ad oggi, sono state strettamente legate alla storia dei proprietari ed alla destinazione d'uso ad essa assegnata e questo rispecchia il rinnovamento nella città di Mestre e del proprio territorio, di cui villa Erizzo è testimone.

Le notizie che ho riportato nel testo sono state tratte da documenti conservati dalla Biblioteca civica di Mestre (vedi **Sergio Barizza**, ***Storia di Mestre***, Il Poligrafo, Padova 1994) e vi segnalo alcuni appuntamenti interessanti.

Cinque rassegne, un laboratorio, un gruppo di lettura, un concerto e un convegno, per un totale di oltre 50 appuntamenti: è davvero ricco e variegato il calendario delle proposte per il periodo autunno-inverno della Rete Biblioteche del Comune di Venezia:

- dal 12 al 29 settembre, in varie sedi della Rete Biblioteche, la rassegna ***"Il Veneto legge"*** (4 appuntamenti dal 12 al 29 settembre), con letture ad alta voce e incontri dedicati ad autori o testi veneti;
- confermati gli incontri con gli scrittori locali di ***"Autori e autrici a km 0 - Venezia, Mestre e dintorni:... parole, memorie, consigli e guide"*** (9 appuntamenti dal 14 settembre al 25 ottobre, in varie biblioteche della Rete) e quelli di ***"Mesthriller 2017"*** per gli appassionati di libri gialli, noir e thriller (7 appuntamenti dal 2 al 23 novembre alla Vez);
- un evento speciale, nell'ambito delle celebrazioni per i cento anni di Porto Marghera, è in programma il 22 settembre sempre alla Vez con il concerto di canzoni popolari di e con Gualtiero Bertelli ***"Andemo in fabrica. I canti di un territorio che si trasforma".***

Per ulteriori informazioni potete visitare le pagine della **Biblioteca Civica Vez** e **Rete Biblioteche Venezia**.

Il Bosco di Carpenedo e il Bosco di Mestre

Donatella Calzavara

Il bosco di Carpenedo è uno dei pochi lembi relitti di bosco planiziale. Pochi ettari di bosco ceduo, sopravvissuti al taglio totale durante la seconda guerra mondiale, all'asporto della lettiera, alle corse in moto, al degrado. Oggi l'area boschiva, i prati e le siepi limitrofe, testimonianze della vegetazione del bosco Querco-carpinetum boreoitalicum e del prato mesofilo sono tutelati. Infatti, vista la loro grande biodiversità e la presenza di una importante avifauna, per la loro salvaguardia sono diventati area SIC (interesse comunitario), zona ZPS (protezione speciale per l'avifauna) e Natura 2000.

[in: https://images.divisare.com/]

[in: http://www.enti.comune.venezia.it/]

Oggi, inoltre, possiamo apprezzare le aree boschive periferiche a Mestre, ubicate tra Favaro, Carpenedo e Dese, nate da progetti degli anni ottanta, che sommano la volontà di aumentare il verde cittadino nel rispetto degli ambienti naturali con quella di mantenere la memoria delle grandi sofferenze della Shoah (bosco Ottolenghi), dei desaparecidos (bosco di Franca), di chi fugge degli orrori delle proprie terre (bosco Zaher), a monito per le nuove generazioni.

Migliaia di alberi sono stati piantumati dagli anni novanta, creando un ambiente piacevole tra aree alberate, radure prative, aree umide, corsi d'acqua e laghetti; ambiente fruibile a piedi, in bicicletta o a cavallo. Aree attrezzate con panchine e totem illustrativi permettono al visitatore oltre che di gustare la frescura estiva anche l'osservazione della vegetazione (Farnie, Olmi, Carpini, Tigli, Biancospini, Noccioli, Frangole, Prugnolo, Ontani, Pioppi, Frassini, Orchidee, ecc.) e, con un po' di fortuna, anche della fauna: Scoiattoli, Tassi, Moscardini, Rospi, Rane, Cardellini, Scriccioli, Ghiandaie, Picchi, ecc.

Il susseguirsi delle stagioni ne mostrano le bellezze: le delicate fioriture primaverili, i frutti colorati al finire dell'estate, le chiome ombrose degli alberi e le verdi trasparenze dove il sole gioca a nascondino, i colori aranciati dell'autunno, gli alberi spogli dell'inverno, magari imbiancati dalla neve.

Non ci resta che andare! L'UTL organizzerà una visita guidata, in data ancora da definirsi, con ritrovo al parcheggio dell'ingresso al bosco di via Altinia a Favaro.

La bicicletta

Lina Tiozzo

Quando apro la serranda del mio garage e la trovo lì ad aspettarmi, ogni volta mi emoziono. Sì perché senza di lei non potrei stare.

Correre con lei contro vento o spinta dal vento è una emozione sempre nuova che mi fa sentire bene.

Oh! sì usarla tutti i giorni è sempre un timore in qualsiasi luogo tu la possa parcheggiare, a volte quando la lascio ad attendermi mi sembra per un attimo di non vederla, allungo il collo …ah eccola, nascosta tra le altre arrivate dopo. Il timore che me la rubino è sempre presente.

A Mestre percorro la ciclabile di via Garibaldi tutti i giorni; spesso diventa difficile spostarsi, la ritengo piuttosto stretta e si deve fare molta attenzione. Vecchiette cariche di borse, qualcuno al telefono e poi i ragazzi che sfrecciano velocissimi mi spaventano e allora scendo dalla ciclabile per passare dal lato opposto e pedalare insieme alle auto.

A volte mi sposto fino a S. Giuliano dove mi dirigo immediatamente a scoprire, con o senza binocolo, il campanile di Venezia, così resto a guardare per lungo tempo soprattutto quando sono sola e immagino di esserci là in piazza S. Marco e girare portandola con me tra le calli.

Senza di lei non potrei stare: ecco vi ho presentato la mia bicicletta, la mia compagna di brevi o lunghi tragitti.

"Matite in viaggio 2016" al Candiani [foto gb]

I nuovi sponsor UTL

OFFICINA DEL GUSTO
Telefono: +39 0418504358
Email: info@officinadelgustovenezia.it
Indirizzo: via P. Sarpi 18/22 Mestre, VE

- Gusto e sapori in centro a Mestre
- Ambiente informale e confortevole
- Ampio spazio dedicato ad eventi e feste

lun-dom 10:00 - 15:00 | 17:30 - 24:00

Officina del Gusto ci offre uno spazio per il nostro corso di Burraco.

La ditta Guerra ci assicura manutenzione hardware e software per la nostra dotazione di PC.

GRAZIE A QUESTI NUOVI SPONSOR UTL

GUERRA COMPUTER
www.guerracomputer.it
20/A, V. Bissuola - 30173 Mestre (VE)
tel. 041 5348315 fax. 041 5348035

Personal computers ed accessori
Informatica: consulenza e software

- Computer assemblati su misura usando componentistica dei marchi più famosi
- Servizio di assistenza hardware/software presso il nostro negozio anche fuori garanzia.

M9, a che punto siamo?

Testo e fotografia di Daniela Angelozzi

Il 17 giugno, in occasione della settima edizione di Art Night, il futuro Museo del Novecento (M9) ha aperto alla città la corte dell'ex convento che sarà il cuore commerciale dell'area museale. Insieme al gruppo di visitatori ho potuto vedere il chiostro del Convento e anche l'avanzamento dei lavori dell'area museale vera e propria alla quale, però, non è stato possibile accedere per ovvi motivi di sicurezza.

I lavori sono ancora in corso e ***la chiusura del cantiere è attesa per la fine del 2018***, tuttavia l'aspetto finale dell'opera completa è ormai immaginabile. Sarà molto bella.

Nel complesso dell'ex Convento delle Grazie è stato realizzato un restauro conservativo. L'edificio, costruito dalle monache Cistercensi, risale agli inizi del 1500 ed ha subito nel tempo molte trasformazioni finché, con le leggi napoleoniche del 1806, non fu convertito in caserma e successivamente in distretto militare. E' rimasto in disuso e in stato di abbandono per molti anni, ma, a breve, si prepara a diventare un distretto commerciale di alta qualità. Durante i lavori di scavo per le fondazioni sono stati recuperati reperti storici nell'area del brolo del ex convento corrispondente alla zona dove è in via di completamento la nuova struttura museale. Sono le tracce lasciate dalle monache: la clausura, il lavoro negli orti, l'attività commerciale ma anche e soprattutto frammenti di vita quotidiana legata ai gesti comuni, alla preghiera e alla consumazione dei pasti.

L'integrità del complesso conventuale preesistente è stata conservata e gli interventi sono stati quelli necessari al consolidamento della struttura e dei solai le cui capacità di carico dovevano essere rinforzate per adeguarle ai nuovi utilizzi. Per garantire l'accessibilità ai piani e ai vari spazi commerciali sono state aggiunte scale mobili, ascensori e diverse scale antincendio.

L'ampio spazio della corte sarà dotato di una copertura che poggerà su otto colonne in acciaio distribuite secondo una griglia irregolare. Sarà una copertura translucida, traspirante ma impermeabile all'acqua e permetterà l'utilizzo dello spazio della corte come luogo di sosta, di incontro e sede di eventi in grado di coinvolgere fino a 500 persone, anche in condizioni meteorologiche non favorevoli.

La copertura non è stata ancora realizzata mentre sono già state poggiate le sottili colonne portanti alte 15 metri. I lavori si concluderanno entro la fine dell'estate, ma l'area non aprirà subito alla città, in attesa di occupare gli spazi. I 4.500 metri quadrati dell'ex convento saranno destinati a negozi, spazi commerciali intorno ai quali, però, rimangono sospese molte domande perché ancora non si sa che tipo di organizzazione avrà il distretto commerciale, né che tipo di negozi ospiterà.

Anche ***il museo*** è in dirittura d'arrivo. I lavori hanno raggiunto il terzo e ultimo piano, ormai completato: millecinquecento metri quadri di spazi liberi da pilastri che saranno destinati alle esposizioni temporanee di interesse nazionale e internazionale.

Il primo e il secondo piano saranno dedicati, invece, all'esposizione permanente ***sul '900***. Il Novecento è definito il 'secolo breve' per l'incredibile densità di eventi

Nel rendering a sinistra l'ampio spazio della corte con la sua copertura traslucida.

Esternamente il carattere preminente dell'edificio sarà il rivestimento in ceramica policroma, come si può apprezzare nell'immagine al centro.

[in: http://nuovavenezia.gelocal.it/]

[in: https:// resetvenezia.it/]

che lo caratterizza, un secolo veloce durante il quale la vita degli italiani si è trasformata molto rapidamente. Raccontare la rapidità e la radicalità di questi cambiamenti sarà il filo conduttore dell'esposizione che si presenterà come un polo culturale modernissimo e di nuova concezione, una 'fabbrica del sapere' che metterà in scena ***i 100 anni che hanno rivoluzionato il mondo***, le grandi trasformazioni sociali, economiche, demografiche, culturali ed ambientali e tecnologiche che hanno caratterizzato il Novecento e la scelta di Mestre, città profondamente segnata da queste trasformazioni, appare in questo senso significativa. ***Non sarà un luogo di conservazione ma di narrazione***, un museo culturale interattivo con un patrimonio fatto di immagini e video, ricco di allestimenti dove le nuove tecnologie avranno un ruolo determinante.

Per indicare il nuovo polo culturale è stato scelto il codice alfanumerico M9, perché "M" sta per museo, mostre, mediateca, multimedialità, multisensorialità, ma anche per Mestre, Marghera e metropoli, mentre "9" contiene la radice di novità, di Venezia e Novecento, il secolo raccontato nell'esposizione permanente.

M9 è un'architettura d'autore, firmata dallo studio anglo-tedesco Sauerbruch Hutton che, vincendo un concorso privato promosso dalla Fondazione di Venezia, si è aggiudicato l'incarico del progetto.

Esternamente il carattere preminente dell'edificio sarà il rivestimento in ceramica policroma i cui colori sono stati scelti studiando le strutture preesistenti del centro storico di Mestre.

Il nuovo museo vuole essere un progetto di rigenerazione urbana, un distretto culturale e sociale che intende riqualificare una zona centrale di Mestre da anni abbandonata, trasformando la città in una meta culturale, un luogo di intrattenimento intelligente. L'intervento prevede anche una piazza e nuovi spazi pedonali che si apriranno da via Poerio, attraverso la corte dell'ex convento e l'area museale, in direzione di via Brenta Vecchia, ed è l'ultimo, in ordine di tempo, di una serie di interventi che hanno contribuito a riqualificare il centro di Mestre e a migliorarne la vivibilità, come la riapertura del Marzenego tombinato negli anni '60, la riqualificazione dell'area centrale di Piazza Ferretto, di Piazzale Candiani e di via Palazzo, il recupero della Torre dell'Orologio, la creazione di piste ciclabili e di parchi nell'immediata periferia.

L'area aprirà entro la fine del 2018 e si pensa di arrivare in tre anni ai 250 mila visitatori l'anno. La sfida è trasformare la massa dei turisti che pernotteranno in città in abitatori e fruitori della città e M9 potrebbe diventare elemento trainante di questo cambiamento.

Le nuove grandi strutture alberghiere previste a Mestre (i 2.000 posti letto dei quattro futuri grandi alberghi in via Ca' Marcello, in via di realizzazione, gli 800 posti del nuovo ostello all'ex Vempa già operativo e i 460 dell'altro ostello dietro all'hotel Plaza quasi completato) incrementeranno notevolmente il flusso dei turisti che soggiorneranno in terraferma. Le persone che di giorno si recano a visitare Venezia e il tardo pomeriggio e la sera vivono a Mestre sono una risorsa da capitalizzare attraverso la promozione di una cultura dell'accoglienza che potrebbe costituire una delle componenti future dell'identità di Mestre.

È un progetto che presenta ancora molte problematiche da risolvere come quella della rete dei collegamenti che dovranno facilitare l'accesso al polo culturale. Per favorire la fruizione dell'area museale, si ipotizza anche la sua apertura in orario serale.

Il nuovo museo vuole essere un progetto di rigenerazione urbana, un distretto culturale e sociale che intende riqualificare una zona centrale di Mestre da anni abbandonata, trasformando la città in una meta culturale, un luogo di intrattenimento intelligente.

Nella foto uno scorcio di via Poerio.

Writers: artisti o imbrattamuri?

Testo e fotografia di Gabriella Baso

Stamattina il cielo è di un azzurro abbagliante, inframmezzato da piccole nuvole. Tutto invita ad una bella passeggiata, così decido di recarmi al Parco Albanese e, seguendo la mia passione per la fotografia, mi armo di fotocamera nella speranza di trovare qualche scatto particolare, magari qualche nuovo fantasioso graffito ricco di colore da immortalare.

Di buon passo arrivo percorrendo via Tevere ed entro nella zona meno naturale di tutto il parco: quella vasta spianata di cemento, che dovrebbe far pensare a una piazza ed era stata progettata per un mercato, mai realizzato, su cui affacciano un edificio alto e stretto, pure in cemento, che doveva essere un ristorante, mai aperto, e poco più in là un teatro semirestaurato e mai riattivato. A contornare la spianata ovunque solo trabeazioni in cemento che sfilano a cielo aperto…. ***ma dove sono andate a finire il ballatoio e le larghe scalinate che vi conducevano? Che fine hanno fatto i cubi sottostanti,*** dove i ragazzi avevano avuto pena di tanto grigiume cercando di ravvivarlo con graffiti per lo più geometrici o stranamente figurati come quelli che potete vedere nelle foto?

Che brutta sorpresa: sono scomparse quelle tavolozze di colore che davano un po' di vita a quel triste piazzale cementificato.

Cosa è successo mentre trascorrevano i mesi estivi? semplicemente è stato messo in atto il piano comunale contro lo spaccio con la *demolizione dei cubi* allo scopo di *«rimuovere le "sacche" di degrado del Bissuola, evitando gli spazi in cui ci si possa potenzialmente nascondere.»*

[in: http://2.citynews-veneziatoday.stgy.ovh/]

Oramai è tardi per entrare nel merito sulla appropriatezza della misura…. ***solo il tempo*** dirà se l'abbattimento dei cubi e delle due rampe di scale che portano alla passerella sopraelevata avrà raggiunto il fine per cui è stato attivato. Sono peraltro convinta che il parco sia stato depauperato di un pezzo della sua stessa storia e che a tutti sia stato tolto qualcosa, ai ragazzi che avevano un luogo in cui stare insieme e dare sfogo alla creatività, a noi frequentatori del parco abituati da sempre a quella galleria di pazzi e coloratissimi disegni.

Alzo ancora gli occhi verso il cielo.

Ecco a cosa assomigliano le piccole nuvole bianche che popolano l'azzurro: ai paffuti disegni dei **graffiti.**

I loro artefici vengono chiamati in tanti modi: **writers, graffitari, imbrattamuri, ...vandali.** Per lo più sono detestati e combattuti, ma non è forse meglio un muro visitato da un incomprensibile e colorato graffito, piuttosto che l'anonima tristezza di intonaci che raccontano l'abbandono?

I **Wall Writers** esprimono una bizzarra e non per questo meno legittima e riconoscibile forma di arte figurativa, la **Street Art**, l'arte urbana. Esistono degli straordinari e visionari maestri del segno: **Kieth Jaring** e **Jean Michel Basquiat** sono nati così e oggi le maggiori gallerie di New York e del mondo si contendono rari disegni di questi maestri contemporanei a cifre astronomiche. Per non parlare del fenomeno inglese **Bansky** o, tra gli italiani, di **Blu**, considerato tra i 10 migliori writers del mondo, che accompagna sempre ai suoi disegni anche un chiaro (spesso duro e critico) messaggio ideologico, non risparmiando le lobby, le alte sfere politiche, le multinazionali.

I graffiti, che campeggiano su parti del tessuto urbano e sui mezzi pubblici, sono una delle espressioni artistiche più significative e controverse degli ultimi decenni. Un fenomeno in continua evoluzione per il cui giudizio si oscilla tra estremi, forse, inconciliabili: arte altissima o ingiustificabile vandalismo.

Sono sicuramente da combattere l'uso deleterio di deturpare le facciate dei palazzi e delle case, magari appena costruiti o restaurati, con stupide scritte di carattere politico, sportivo e personale. I protagonisti di questi oltraggi al **decoro urbano** delle nostre città sono da perseguire. C'è una differenza sostanziale tra un graffitaro imbratta muri e un "writer" a pieno titolo: il primo è un vandalo, il secondo un artista (che possa piacere o no la sua arte, questo è un altro discorso).

Sono molte le città che hanno concesso ai writers degli spazi legali dove esprimersi. Nelle grandi città, soprattutto (Torino, Milano, Firenze, Bologna,Roma al Macro, ecc.), ma anche nei centri più piccoli (Imperia con "Muridamare" che ha coinvolto anche i ragazzi del locale Liceo Artistico, Grottaglie con il festival "Fame" che richiama artisti di grande fama internazionale - Blu, Aryz, Ericailcane solo per citarne alcuni, Cibiana con la sua mostra permanente di **murales** che l'ha trasformata in una pinacoteca all'aperto dove artisti italiani e stranieri hanno dipinto, anno dopo anno, la storia del paese sui muri delle case), le pareti di ogni genere di edifici, in basso o in alto, dove è possibile arrivare solo con lo sguardo, sono il "naturale" supporto di interventi pittorici estremamente differenti tra loro. Divertimento e virtuosismo estetico, impegno politico e sociale, i graffiti disegnano quasi una storiografia inconscia.

Alzo ancora gli occhi verso il cielo. Mi piace credere che qualche ***writer trapassato*** si diletti ancora in una nuova sfida ed esprima la sua arte anche lassù: una nuova nuvola tondeggiante o spigolosa è il nuovo segno di libertà.

Questo graffito, che è valso a Blu il riconoscimento del The Guardian, è a Lisbona e raffigura un uomo, coronato con i loghi dei giganti del petrolio, che si beve il mondo con una cannuccia.

In allegato il file "I colori di Mestre - Graffiti, arte effimera" che vuole essere una testimonianza dell'allegria e della gioia che i colori possono infondere a chi li guarda con gli occhi attenti ed il cuore aperto....

La città che cambia

Fabrizia Catozzi

Dopo decenni di immobilismo, ***finalmente anche a Mestre si respira aria nuova*** e si assiste al tentativo di cambio di rotta che esprime la chiara volontà di dar vita a un mutamento e a un rilancio edilizio e delle dinamiche socio-economiche. I classici cliché "Mestre, vecchio quartiere dormitorio di Venezia" o "Mestre, la Cenerentola veneziana" che da anni marchiano la terraferma, ora vogliono essere messi in discussione. Numerose aree pubbliche cittadine sono soggette a riqualificazione mediante interventi tesi a trasformarle in luoghi accoglienti e vitali.

Progetto centrale, che fa da snodo anche a tante altre ideazioni, è la ***riqualificazione di via Poerio*** che si sta realizzando, come il collegamento fra il vecchio centro, via Palazzo, piazza Ferretto e il centro culturale Candiani. È da sottolineare inoltre l'intera area tra la stazione e via Ca' Marcello a partire da via Torino, finora fortemente abbandonata, ma ora in grande fermento. Dalle ceneri del palazzo dell'ex Vempa, completamente demolito, è sorto un ***nuovo ostello***, nei cantieri dell'ex area Demont in via Ca' Marcello è stata avviata la realizzazione di ***strutture alberghiere*** e, collegato all'operazione, un intervento di riqualificazione che coinvolge anche la zona del piazzale della stazione, ora terra di conquista per spacciatori e prostitute, eliminandone in tal modo il degrado.

Rendering relativo alla riqualificazione di via Poerio.
[in: http://3.citynews-veneziatoday.stgy.ovh/]

Seimila posti letto per cambiare Mestre. Riqualificazione con alberghi e ostelli.
[in: http://images.corrieredelveneto.corriereobjects.it/]

Si auspica che le nuove operazioni immobiliari possano rilanciare il turismo nel territorio di Mestre e costituire un'opportunità per dare a Mestre una dignità di città, ridefinendone l'immagine e recuperandone la storia. Ma soprattutto ***sarà la cultura il punto di forza*** per costruire una diversa, nuova, significativa identità di Mestre?

Ecco che il teatro Toniolo con il suo ricco programma musicale e teatrale, la biblioteca Vez e la sua appendice Vez junior, il teatro Momo, il Centro Culturale Candiani già da tempo hanno richiamato folle di estimatori o di semplici occasionali frequentatori per mostre, eventi, concerti. Presso il Centro Culturale Candiani, in particolare, è stato avviato un percorso di indiscutibile levatura artistico-culturale. Dopo la Giuditta nell'arte, incentrata sul celebre capolavoro di Klimt, il tema dell'Annunciazione e la luce, con le opere di Tiziano, Fontana, Canova e Flavin, è stata ora inaugurata la terza rassegna del progetto "Corto-circuito" con la mostra "Attorno alla Pop-art", uno dei movimenti più influenti, noti e persistenti nell'immaginario di tutto il '900, prologo della società globale dei nostri tempi.

Importante in questo quadro culturale per Mestre è il polo museale M9 di via Poerio che aprirà alla fine del 2018: un complesso di edifici di notevole prestigio architettonico che inizia finalmente a togliersi di dosso i vestiti del restauro e l'armatura dei cantieri per mostrarsi ai mestrini in tutta la sua bellezza dopo l'importante lavoro di restauro a cui è stato sottoposto l'intero edificio, l'ex monastero e distretto militare. L'ex convento diverrà l'anima commerciale dell'M9 e il complesso si porrà come luogo d'incontro tra attività espositive, artistiche, musicali, culturali, ricreative e commerciali, secondo le più avanzate realizzazioni museali moderne. L'innovazione e l'ausilio tecnologico contribuiranno a rendere il Museo M9 e l'intero complesso una delle principali attrazioni artistiche e culturali della città.

Mestre potrà essere una città moderna, accogliente, culturalmente vivace.

Metti, tanto tempo fa, un viaggiatore a Mestre…

A.V.

Il treno, sbuffando grigi vapori, ha da poco lasciato la stazione di Padova. Il viaggiatore consulta la sua nuova guida Touring Club del Veneto: è fresca di stampa, anno 1925.

Scendere a Mestre?

E perché no? Venezia, per una volta, può attendere.

Alla stazione il viaggiatore apre la guida alla pagina 233, cerca una trattoria dove mangiare e una camera per trascorrere la notte.

Sale sul tram, la *caponera,* così lo chiamano i mestrini, data la stretta somiglianza delle carrozze con le gabbie dei polli.

È in piazza Maggiore, si guarda intorno, cerca un caffè.

Passeggia lungo i portici, poi varca i portoni del Duomo… più tardi arriverà alla Torre e alla Provvederia.

Ci scriva viaggiatore, scriva alla Redazione del giornale, siamo curiosi di sapere come è stata l'ospitalità della nostra città.

Mestre 1925 nella guida del Veneto del T.C.I

«…. Km. 107 *Stazione* **Mestre** m.4 (*buffet; Alb. Moderno,* 43 cam.; *Ristor. Bolognese*, ambedue in piazza Staz.), importante centro ferrov. e sta. di terraferma di Venezia.

TRAM. ELETTR. dalla staz. a **Mestre** m. 4, km. 1,5, ab. 12701 (*Alb.: Italia*, p. Umberto I, 40 cam.; *ai Tre Mori*, 30 cam.; *al Gallo*, 15 cam.; *Vivit*, 16 cam.). — TRAM. ELETTR. per Malcontenta, pag. 226; per Treviso, vedi III Vol.; per Mirano, v. sopra; per S. Giuliano, 5 km., 16 corse al g., 15 min., L. 1 e 0,60. Da qui VAPORETTO per Venezia (Rialto, pag. 350). Grosso borgo, in parte a portici, ma privo di carattere architettonico. E' centro industriale importante; vi fiorisce anche l'industria familiare dei pizzi veneziani. — Mansione romana sulla via Altinate, Mestre, distrutta dagli Unni (V sec.), appartenne, dopo varie dominazioni, a Venezia dal 1337, cui fu fedelissima. Venne incendiata nel1513 da Tedeschi e Spagnuoli. Bella pagina nella storia del Risorgim. è la presa del forte di Marghera, pag. 222, da parte dei patriotti di Mestre il 22 mar. 1848 e la cacciata dei Croati da Mestre il 27 ott. per parte dei difensori di Venezia. Il centro è formato dalla lunga *piazza Umberto I*, nella quale, a S, la parrocch. di *S. Lorenzo*, dis. del Maccaruzzi, nel cui int. discrete statue marmoree. Campanile di forme romaniche, della chiesa anteriore distrutta da un incendio. Per la strada di fronte alla chiesa, si va al *Teatro Toniolo* (dis. di Giorgio Francesconi) ed alla piccola *Galleria Vitt. Em. II*, dei frat. Toniolo. Riprendendo la piazza Umberti I verso N, in fondo, la massiccia *Torre dell'Orologio* (1108), la sola rimasta delle 11 che la tradiz. attribuisce al vecchio cast. di Mestre. Continuando in *via Palazzo*, si trova in fondo a sin., la *Provvederia*, inferiorm. romanica, superiorm. rinascim.. Proseguendo direttam. nel *viale Garibaldi*, si va a *Carpenedo*, km. 1,5, paese ridente e luogo di villeggiatura, con elegante parrocch. di stile romanico-gotico, dall'alto campanile. — A c. km. 6 ad E, in località *Tessera*, la solitaria chiesetta di *S. Elena*, notevole per il campanile cilindrico, simile a quelli ravennati, che ha in alto bifore romaniche ed inferiorm. è un probabile avanzo di torre farea romana. Per il Porto e i grandi lavori in corso, pag. 505.»

Galleria Vittorio Emanuele II - inizi '900
[in: https://www.ebay.it/]

Carpenedo: la parrocchia - inizi '900
[in: https://www.ebay.it/]

geometrie mestrine

PIANETAUTL n°15 settembre-ottobre 2017
A cura dei docenti, assistenti e soci dell'Università del Tempo Libero di Mestre